

design by

Cino Zucchi

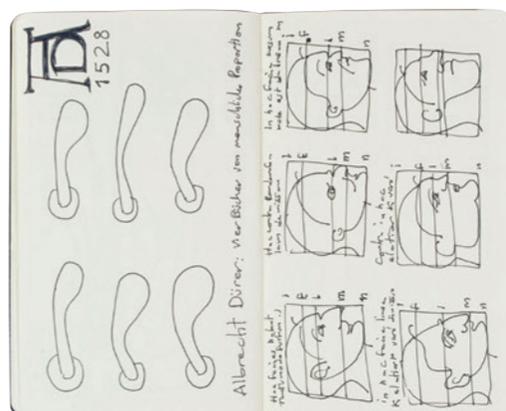
Una maniglia non è che una leva archimedeica dotata di prensilità e presenza visiva. In un mondo alla ricerca ossessiva di innovazione tecnologica, essa fa parte degli oggetti "a evoluzione lenta", la cui forma attuale non è così diversa da quella di trecento anni fa. Uno smartphone è già obsoleto dopo un anno di vita; ma nell'attesa di immateriali diaframmi termici e visivi, usiamo ancora senza problema maniglie d'antan.

Molti oggetti comuni quali tazze, forchette, bottiglie, chiodi, elastici – tutti quelli raffigurabili insieme ad api ed elefanti in un sussidiario – fanno da sfondo amato alla nostra vita quotidiana. La loro qualità è quella di essere strumenti utili e silenziosi, che non pretendono di lanciare messaggi, di evocare salvezze globali: sono percepiti secondo una più discreta modalità "fisiognomica". Il loro relativo silenzio formale è inflesso da una mimica corporea: essi comunicano attraverso quello che una volta si chiamava "postura" o "portamento".

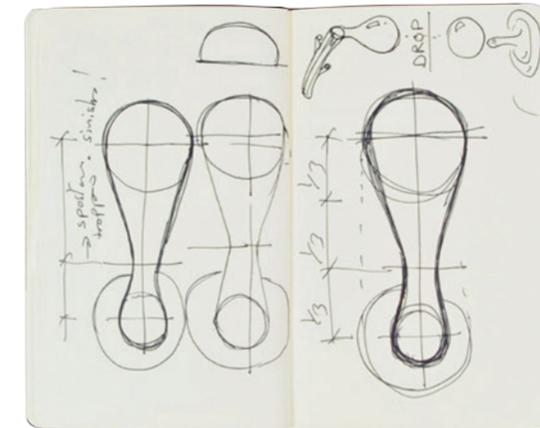
Drop vuole appartenere a questo mondo di "servi muti", di oggetti utili e umili, felici di fare da sfondo alla nostra esistenza. La maniglia Drop è una fantesca timida e ciociottella, dai capelli raccolti sulla nuca e dal grembiulino in pizzo, che ci apre le porte sorridendo mentre il nostro cervello è indaffarato nelle mille insidie quotidiane della giungla mediatica.

A handle that is an Archimedean lever, a prehensile device with a vivid visual presence. In a world that obsessively pursues technological innovation, this product belongs to the family of "slowly evolving" objects, whose present form is not so different from its predecessors of 300 years ago.

A smartphone is already obsolete after one year of life; but while we await the advent of immaterial thermal and visual diaphragms, we still use traditional handles without any trouble at all. Many common objects like cups, forks, bottles, nails, rubber bands – things that might be depicted, together with bees and elephants, in an old primary school textbook – form the beloved backdrop of our everyday life. Their virtue is to be useful, silent tools that do not set out to send messages, to promise global salvation: they are perceived in a more discreet "physiognomic" way. Their relative silence of form bears the inflection of physical mimicry: they communicate through what was once known as "bearing" or "carriage." The Drop wants to belong to this world of "silent service," of useful, humble objects happy to be part of the backdrop of our existence. The Drop is a timid, chubby maidservant, with her hair tied back in a bun and a lace apron, who opens doors with a smile while our brains are busy coping with the thousands of daily snares that lie in wait in the media jungle.







DP40
PVD-SCB

finiture
finishes



PCS
Power cromo satinato
Power satin chrome



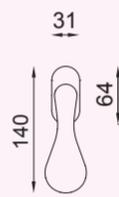
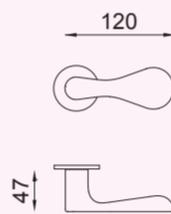
PGS
PVD grafite satinato
Satin graphite PVD



PVD-SCB
PVD rame satinato
Satin copper PVD



PVD-SG
PVD oro antico
satinato
Antique satin gold
PVD



FINE DP40

VIS DP22V

LOCK DP22TS

Cino Zucchi

Nato a Milano, Cino Zucchi si è laureato in architettura al M.I.T. di Boston e al Politecnico di Milano, dove è professore ordinario. È stato John T. Dunlop Visiting Professor al GSD della Harvard University. Autore di articoli e libri di teoria architettonica e urbana, ha partecipato a varie edizioni della Triennale di Milano e della Biennale di Architettura di Venezia, dove ha curato il Padiglione Italiano nel 2014; è stato Presidente della Giuria dell'European Union Prize for Contemporary Architecture/Mies Award 2015.

Insieme allo studio CZA ha progettato e realizzato molti progetti: tra i più noti, quelli della ex Junghans a Venezia, dell'ex Alfa Romeo - Portello Nord e della Corte Verde a Milano; il master plan per Keski Pasila a Helsinki, il Museo dell'Auto e della nuova sede Lavazza a Torino, gli HQ Salewa a Bolzano.

Born in Milan, Cino Zucchi has earned degrees in Architectural Design at M.I.T. and at Politecnico di Milano, where he is currently Chair Professor. He has been a John T. Dunlop Visiting Professor at the GSD of Harvard University. The author of several articles and books on architectural and urban theory, he has taken part in various editions of the Milan Triennale and of the Venice Biennale of Architecture, where he was the curator of the Italian Pavilion in 2014. He has been the chairman of the jury of the European Union Prize for Contemporary Architecture/Mies Award 2015.

Together with his studio CZA, he has designed and completed a number of projects, including the former Junghans factory site in Venice; the former Alfa Romeo-Portello Nord area and the Corte Verde in Milan; the Keski-Pasila master plan in Helsinki; the National Automobile Museum and the Lavazza HQ in Turin; and the Salewa HQ in Bolzano.



D Residential Building,
Venezia/Italy,
1997-2003
ph: Cino Zucchi

Salewa Headquarters,
Bolzano/Italy,
2007-2011
ph: Cino Zucchi



La Corte Verde,
Milano/Italy,
2006-2013
ph: Filippo Poli



Lavazza Headquarters,
Torino/Italy,
2010-2017
ph: Andrea Martiradonna
ph: Cino Zucchi

